DUENNAS

Storia di una donna tra magia e musica

performance multimediale

DUENNAS

Storia di una donna tra magia e musica

performance multimediale

interventi di arte visiva di

Batash

regia e interpretazione di

Maria Virginia Siriu

con le musiche dal vivo di

Gavino Murgia

coproduzione

Theandric Teatro Nonviolento

Gavino Murgia

SINOSSI

Lo spettacolo Duennas, tratto dal romanzo “Addia”, scritto a quattro mani da Paola Alcioni e Antoni Maria Pala, **vincitore nel 2008 del Premio Deledda per la letteratura in lingua sarda**, è un viaggio nell'intimità ancestrale dell'isola. Il testo, nella variante campidanese e logudorese insieme, è una partitura complessa. Prende vita sulla scena con un ritmo che si fa parola, suono, movimento, visione. Addia, la protagonista, si muove oltre lo spazio e il tempo, sospesa tra le dimensioni della vita materiale e spirituale. L'energia come un vento forte la pervade e la unisce alla natura indomita, al battito della terra che con lei attraversa i suoi cicli di nascita, morte e rinnovamento.

È dalla natura, dalle sue erbe e piante, che Addia trae i medicamenti per coloro che cercano cure per il corpo ma anche per l'anima. I medicamenti da soli non bastano se non accompagnati dai “brebus”. Magia e potere della parola, del superamento delle dicotomie razionalistiche. Il suo ruolo di guaritrice e accabadora crea intorno a lei una sorta di distacco reverenziale da parte della comunità fino a quando non viene coinvolta, insieme a suo cugino Lenaldu, nei giochi intricati dei potentati dell'epoca.

Il romanzo è ambientato nella seconda parte del 1500 e il controllo dall'alto ha la faccia della nuova compagnia dei Gesuiti e del tribunale dell'Inquisizione che, naturalmente, si trovano dalla stessa parte dei signorotti del tempo. Ma non è facile ridurre il suo personaggio entro schemi estranei. Lei, che è tutt'uno con le forze della natura e con questa terra di Sardegna in cui la volontà di autodeterminazione del popolo ribelle non si è mai sopita, viene costretta con la violenza. È accusata di stregoneria e imprigionata. Anche in prigione recita il padre nostro in sardo, trasgredendo un preciso divieto. La lingua del popolo, questa bellissima lingua dai suoni magici, è il suo baluardo e quello di chiunque voglia, anche oggi, riappropriarsi delle proprie radici per costruire un futuro possibile in una dialettica tra identità locale e villaggio globale. DIRE, RECITARE, ASCOLTARE la lingua sarda è di per sé straordinario, rivoluzionario e rivitalizzante.
Una messa in scena immersiva in cui prende vita la partitura di physical theatre con la musica eseguita dal vivo dal sassofonista Gavino Murgia, artista affermato a livello internazionale, che si contraddistingue per la ricerca tra tradizione e innovazione. L'elemento teatrale e musicale è esaltato dal video in cui vengono proposte le immagini della Sardegna medievale con le sue architetture e la bellezza dei paesaggi naturalistici. A seconda del paese in cui viene rappresentato lo spettacolo, i sottotitoli e le voci fuori campo supportano lo spettatore nella comprensione dell'intreccio narrativo.

RECENSIONI

“È una figura femminile centrale, magnetica, ricca di emozioni e di sensazioni. Nel corso della storia verrà rapita dai Cavalieri dell’Inquisizione, fatta prigioniera e infine liberata dal suo stesso cugino e da una cerchia di uomini fidati in cambio di accordo. Si fondono così la magistrale interpretazione di Maria Virginia Siriu, capace di coinvolgere lo spettatore facendolo entrare in un mondo sconosciuto, d’altri tempi, fatto di superstizioni e credenze. Lo spettacolo, recitato interamente in lingua sarda, viene reso però comprensibile dall’attrice/regista, grazie alla sua espressività ed emotività. Addia è vicina alla donna di oggi come non mai, protagonista della sua vita e della sua libertà. Gavino Murgia accompagna l’intera performance con il suo sassofono, con intermezzi cantati alla maniera dei tenores, arrivando ad emozionare l’intero pubblico con una personale interpretazione dell’Ave Maria.”
(Manuela Massa, Rumorscena)

“Ritornare nella sala del Teatro, tra palco e platea, a sfidare la memoria collettiva. Per pratiche e segni consolidati, manifesti in codici usuali, mischiando il mezzo comunicativo (video, musica dal vivo, gesto e parola) per centrare l’atto spettacolare nel medium difforme, a rintracciare l’unico nella frammentazione. Duennas di Maria Virgina Siriu – Deus ex machina del Festival – è un atto d’amore verso la propria terra. Di cui se ne soffre il confine, aperto e infinito, del mare. Che recinta, ma preserva. Modulare e in quadri, sciolti e non sincopati, lo spettacolo sgrana, come pietre di rosario, misteri e topos d’una cultura autoctona, indica, rintracciando in orme contemporanee una riaffermazione identitaria e culturale. L’uso della lingua idiomatica, il sardo, evocativo e provocante fascinum. Una lingua per ricreare relazioni, una lingua del parlato, prosaico popolare, senza formalità di distanza e convenzione. L’evitamento attoriale a favore del contenuto. La scena, scatola di caotico assemblaggio a individuare netti gli elementi. Un lavoro verticale. Incisivo.”
(Emilio Nigro, Persinsala Teatro)

TRAILER

THEANTRIC Teatro Nonviolento

Theandric nasce nel 2001 dall'incontro tra l'attore e regista Gary Brackett e l'attrice, regista e studiosa di filosofia Maria Virginia Siriu. L'esperienza intorno alla quale si concretizza il progetto teatrale è la ricerca condotta dai fondatori sul rinnovamento dei linguaggi artistici in relazione al ruolo sociale del teatro come veicolo capace di canalizzare e divulgare una riflessione critica sull'uomo contemporaneo. L'Associazione Culturale Theandric svolge fin dalla sua fondazione un'attività di ricerca nell'ambito del teatro "politico", inteso come teatro totale, un teatro che non ammette frattura tra spazio scenico e sociale ma intende riflettere insieme allo spettatore sui temi più urgenti del vivere contemporaneo e cercare insieme ad esso uno stimolo all'azione che necessariamente non si svolgerà nel momento in cui si vive il rito scenico, ma nella vita quotidiana. Questa ricerca si è focalizzata ben presto sulla nonviolenza come alternativa per la soluzione del conflitto a livello personale, sociale e politico. La nonviolenza è diventata una scelta di vita e il centro del lavoro teatrale, che persegue la sua diffusione e divulgazione attraverso due momenti: gli spettacoli e le manifestazioni culturali e i laboratori nei quali si lavora allo sviluppo della personalità nonviolenta attraverso le tecniche teatrali.
Dal 2010 Theandric progetta e realizza: *Nonviolenza Femminile Plurale*, manifestazione dedicata al ruolo delle donne nella cultura della nonviolenza. Attraverso un percorso di letture, incontri, dibattiti e, naturalmente, spettacoli teatrali si porta il pubblico a riflettere sui temi della lotta nonviolenta. La manifestazione ha avuto la preziosa collaborazione di associazioni ed enti il cui obiettivo è la lotta alla violenza ed all'emarginazione; *Linea di Faglia*, progetto di integrazione territoriale e creazione di una rete con gli altri organismi e istituzioni del territorio; *Centro di Arti Contemporanee*, dedicato alla formazione del pubblico e dei professionisti che ha come denominatore comune il linguaggio della contemporaneità nelle diverse arti; *Ahimsa* (il cui significato, in sanscrito è nonviolenza), rassegna teatrale alla sua 4 edizione (2011, 2012, 2013, 2016) che rappresenta per i bambini e le famiglie un'occasione importante per avvicinarsi al mondo del teatro e della cultura in generale; *Love Sharing*, primo festival di teatro e cultura nonviolenta che ha conosciuto la sua prima edizione nel 2015 e nel quale il teatro dialoga con le altre arti e con il mondo.

CONTATTI

THEANDRIC
Teatro Nonviolento

Maria Virginia Siriu – Direzione Artistica
direzione@theandricteatro.org
3395628680
0702040717

www.theandricteatro.org